

Alleg^{ro} ttt.^{mo} Signore Signore e Prne Venerat.^{mo}

253. Bodoni



Il motivo più bello, che possa legar Uomo ad Uomo è quello, che mi costringa a scrivere per la prima volta a V. S. Ella intende, ch'io voglio dire l'altissima stima, che ho di Lei concepita, e del suo raro merito, della quale non mi do il menomo vanto, perchè altro non fo che dividerla con tutta l'Italia, e direi ancora con tutta la colta Europa, che concordemente ammira la perfezione, cui V. S. ha portata l'arte Tipografica, nella quale è arrivato a oscurare la fama dei più rinomati Antichi e Moderni. Mi congratulo colla mia Nazione, che (per quanto ho sentito dall'egregio e rispettabile Signor Cavalier d'Azara mio Protettore antico, e dichiarato Mecenate d'ogni arte bella) è per divenire la posseditrice della di Lei Persona, e l'erede de' suoi preziosi tipografici tesori. So i ragguardevoli Personaggi, che hanno avuto parte in questo affare, e con qual piacere io, che sono Spagnuolo, abbia tutto ciò saputo, Ella, che ha tanto spirito patriotico, vel può figurare. So parimenti, che V. S. ha grande amicizia col suddetto Signor Cavalier d'Azara, e dalle Prefazioni antiposte al suo magnifico Anacreoonte, e al più magnifico testo greco del Longo comprendo, che questo Signore ha contribuito molto coi suoi consigli al raffinamento dell'arte tipografica di Lei, e moltissimo colla sua autorità al degno di Lei collocamento. Per un motivo (del quale ragguaglierò al suo tem-

po V. S.) ho bisogno pressantissimo d'esser minutamente
informato della parte, ch'egli ha avuta di nell'una che nell'
altra di queste cose. Potrei interrogare il cavaliere stesso, che
m'onora della sua bontà, e con cui passo non poche ore del
giorno; ma credo di conoscerlo abbastanza per non ignora-
re, che la sua costante e inflessibil modestia deluderebbe
ogni mia ricerca. Mi rivolgo non per tanto a V. S. persuar-
dandomi che non si mostrerà testio, nel soddisfare ad una
mia dimanda, che ha per oggetto l'ossequio e le glorie del
nostro comune Protettore e Padrone.

V. S. scusi la mia libertà, m'onori de' suoi venera-
ti comandi, e mi creda quale penetrato d'ammirazione e
di rispetto passo a rassegnarmi

Di V. S. ^{ij}ma
tlt.

Roma 7 di Marzo 1787

Umo Dev.^{mo} obblig.^{mo} servitore

^{ij}mo
tlt. Signor Giambattista Bodoni. Stefano Arteaga